



Il valore della conoscenza

ATENE E CITTÀ TERZA MISSIONE

di **Giovanni Leoni**

«Usable knowledge» è espressione che sta guadagnando posizioni nello stupidario internazionalista con cui stiamo caparbiamente offendendo la complessità e ricchezza delle culture europee. Letteralmente si tratta di «conoscenza utilizzabile»; per comprendere la vacuità dell'espressione è sufficiente invertirla provando a definire un'ipotetica «conoscenza non utilizzabile». Un paradosso non privo di fascino letterario se si prova a immaginare chi mai abbia elaborato conoscenza perfettamente inutile e soprattutto quali ragioni, se non un uso materiale o spirituale, abbiano motivato improbabili scienziati dell'inutile. A meno che non si ritenga di poter distinguere usi di conoscenza legittimi e illegittimi. Più interessante è rilevare che l'espressione «usable knowledge» si sta affermando in ambito accademico mal celando una excusatio riguardo a una presunta scarsa utilità della ricerca universitaria. Dove stia conducendo la progressiva resa delle conoscenze non immediatamente «usable» è noto: uno spostamento delle — poche — risorse verso tutto ciò che è tecnologia e un abbandono della cultura umanistica ai suoi

destini di «unusableness».

Ci sono temi, tuttavia, che non consentono tale semplicistica distinzione. Uno, forse il più evidente, è la città, prodotto fisico di processi tecnologici — in un intreccio inestricabile di elementarità e massima sofisticatezza —, luogo di innovazione e creatività per eccellenza, e, per conseguenza, specchio inesorabile della capacità o incapacità umana di trovare una misura nella trasformazione della materia e nel governo degli impulsi a trasformarla.

Di misure perse per la città italiana e del disinteresse della politica a ritrovare nelle città, solida «armatura» d'Italia, misure di convivenza, di impiego delle risorse e di sviluppo economico, si occupa il primo Rapporto sulle città prodotto da Urba@it, edito da Il Mulino e discusso mercoledì scorso da rettore e sindaco di Bologna in una pubblica presentazione da cui è emersa una proposta: la creazione di un tavolo stabile e condiviso sul tema delle politiche urbane. A Bologna, Municipalità e Studio si affiancano da secoli su temi di governo e gestione, ma il concretizzarsi della Città metropolitana ridefinisce radicalmente l'agenda — per usare uno dei concetti centrali del Rapporto — e sarebbe certamente virtuoso se tale agenda fosse concordata in fase progettuale.

continua a pagina 5

L'editoriale

Ateneo e città Conoscenza, la terza missione

SEGUE DALLA PRIMA

Interessante è anche l'aspetto metodologico in relazione al tema della «terza missione», ovvero della conoscenza trasferita dall'università a soggetti esterni, oggi in fase di istituzionalizzazione con forte sbilanciamento verso la dimensione tecnologica e limitando la componente umanistica essenzialmente all'ambito del «cultural heritage», espressione con elementi di semplificazione non meno brutali della citata «usable knowledge». Il tema della

città, o delle «nuove forme di urbanità», pone la questione del trasferimento di conoscenze in una prospettiva che va oltre l'immediata usabilità dei «prodotti di ricerca»: due aspetti, tra gli altri, lo evidenziano. Innanzi tutto il moltiplicarsi, in tale ambito, dei soggetti produttori di conoscenza: l'università, per vocazione, ma anche le strutture di amministrazione e governo urbano, cui si affiancano le professioni e, non ultima, la complessa elaborazione di culture della città prodotta dalla città stessa, dall'accadere multi-personale, collettivo, non ancora elaborato in

saperi che ne sospinge la vita. Una convergenza di sforzi basata su una rinuncia, da parte dei diversi produttori di ricerca, alla tentazione di considerare ancillari gli altri, eleverebbe certamente il tema dell'usabilità, offrendo forse un buon modello anche alla relazione tra università e impresa, penalizzata da analoghi principi di diffidenza. Infine il tema delle nuove forme di cittadinanza — locale, duale, studentesca — in relazione al quale la formazione universitaria può e deve reclamare un ruolo, e assumere una

responsabilità, di piena e non mercantile utilità.

Giovanni Leoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-14%,5-10%